ANNO XXIV. — Mercoledì, 26 Luglio 1871 — N. 205.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 60
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32	
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 32 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 25 luglio

I POTERI IN FRANCIA

Intanto che si aspetta di leggere il testo della discussione dell'Assemblea di Versailles sulle petizioni dei vescovi francesi, il senso della quale ci è stato più come un logogrifo che come un telegramma trasmesso, si può peraltro esaminare sotto l'aspetto parlamentare la stranezza della situazione che si è creata in Francia dopo la caduta dell'impero. Il signor Thiers, nominato deputato in molti dipartimenti, ebbe per lui una specie di plebiscito che l'Assemblea ha ratificato incaricandolo del potere esecotivo; ma questa stessa Assemblea non accordava con ciò un mandato di fiducia illimitato al signor Thiers, e sembra anzi che pretendesse dal medesimo una sottomissione a cui egli ripugna. L'Assemblea vuole, a quel che pare, che il sig. Thiers governasse con ministri tolti dalla maggioranza, mentre invece pare che l'illustre storico voglia circondarsi di uomini che piacciono a lui. Ecco l'origine di tutte queste lotte che incominciarono a Bordeaux, si continuano a Versailles e diventeranno sempre più vive quando si vada a Parigi.

L'Assemblea aveva in uggia tutti gli uomini del 4 settembre che il sig. Thiers avea chiamati nel gabinetto come suoi collaboratori. I famosi tre Giuli erano per la maggioranza dell'Assemblea un oggetto di repulsione invincibile e due ancora di quei tre sono nel gabinetto. Il sig. Thiers acconsentì *pro bono pacis* a sacrificare il signor Giulio Ferry e cacciò anche da bordo il signor Picard; vorrà acconsentire altresì a sbarazzarsi del signor Giulio Favre e del signor Giulio Simon?

Non sappiamo; vediamo però che pel modo strano con cui sono costituiti i poteri in Francia, i colpi che l'Assemblea vuole portare contro i ministri, passano prima sul corpo del capo del potere esecutivo e gli fanno il più gran male, perchè si può, per una compiacente finzione, sostenere che un voto ostile della maggioranza sia piuttosto diretto contro Tizio che contro Sempronio; ma in ultima analisi colpiscono sempre quell'uomo a cui la scelta di quei ministri venne affidata e dalla volontà del quale dipende la loro durata in ufficio.

E non è questa una situazione che si possa facilmente modificare. L'Assemblea che ha nominato il signor Thiers capo del potere esecutivo potrebbe un bel giorno togliergli questa posizione e darla ad un altro; ma ciò facendo, se sarebbe letteralmente fedele a quella qualunque costituzione che tacitamente si è stabilita in Francia, il senso vero ne sarebbe tradito. Il signor Thiers, prima di essere nominato dall'Assemblea, era stato nominato dalla Francia a quell'alto posto. Potrebbe dirsi ugualmente di colui che volesse elevarsi a suo successore?

La situazione del signor Thiers dinnanzi all'Assemblea di Versailles non è quella d'un monarca costituzionale che è obbligato a governare con un gabinetto scelto nel seno della maggioranza. Un sovrano costituzionale è per natura sua sciolto da ogni responsabilità perchè appunto la riversa tutta quanta sui suoi ministri, mentre il signor Thiers è più di tutti responsabile, tal che lo si vede sempre pel primo e più lungamente sulla breccia a difendere i suoi atti.

E pazienza se a questa situazione si vedesse un termine in una data antecedentemente fissata, sia per rinnovare il mandato dell'Assemblea, sia per procedere alla nomina di un nuovo capo del potere esecutivo. Ma nulla di questo. Si andrà avanti, ed è facile il prevederlo, con reciproche concessioni, sinchè da una parte e dall'altra si avrà la coscienza della propria forza. Chi sa d'esser forte, è facilmente condotto a transigere; ma il giorno in cui l'equilibrio di questa forza venisse a rompersi fra l'Assemblea e il signor Thiers, prevediamo dei guai, e, come succede sempre in Francia, se ne uscirebbe con un qualche colpo di Stato.

La maggioranza dell'Assemblea è stata punta dall'esito delle ultime elezioni, le quali fecero dubitare che il sentimento della nazione sia d'accordo con lei, ed ha preso occasione da queste petizioni dei vescovi per far sentire al signor Thiers ch'essa è pur sempre la maggioranza dalla quale si ebbe la nomina di capo del potere esecutivo, e con cui bisogna camminare d'accordo. Il signor Thiers, il quale sa d'essere l'uomo indispensabile, cederà o troverà qualche mezzotermine per ricondurre l'armonia o l'apparenza dell'armonia fra esso e l'Assemblea. Ma non avverrebbe più lo stesso quel giorno in cui sapesse che questa maggioranza avesse posto gli occhi su d'un altro per le sue funzioni e si mostrasse l'intenzione di metterlo a riposo.

Che cosa succederà in allora?

Abbiamo detto che l'Assemblea può ritogliere il mandato che accordò, ma che è incerto se la Francia ratificherebbe questa mutazione. Ora, come si fa ad interrogare la Francia, se il capo del potere esecutivo non può sciogliere l'Assemblea, e questa per di più non ha determinato dalla legge il termine della sua esistenza?

TASSA SUL MACINATO

Dal ministero delle finanze (ufficio del macinato) è stato pubblicato un prospetto delle quote di tassa per l'anno 1871, venute effettivamente a scadenza a carico degli esercenti nel primo semestre del 1871. Il totale è di L. 18,378,600 47, così distribuite: diritti di licenza L. 39,475; accertamenti L. 2,424,898 71; liquidazioni col contatore L. 15,837,520 52; riscossioni nei mulini L. 61,364 79; penalità L. 15,341 45.

Ecco ora la medesima somma distribuita per i vari mesi del semestre: gennaio, L. 2 milioni, 158,306 46; febbraio, L. 2,559,342 86; marzo, L. 3,198,348 75; aprile, L. 3 milioni, 213,303 34; maggio, L. 3,393,979 04; giugno, L. 3,855,320 02.

Viene quindi il prospetto riassuntivo e comparativo delle somme versate nelle tesorerie dello Stato in conto tassa sul macinato nel 1° semestre 1871, paragonato coi periodi corrispondenti del 1870 e del 1869.

Le somme versate nel 1° semestre 1871 ascesero a L. 17,190,023 91, così distribuite: Piemonte-Liguria, L. 3,083,467 18; Lombardia, L. 2,348,627 16; Emilia, L. 1,553,246; Veneto, L. 2 146 940 28; Toscana, L. 1 milione, 516 927 55; Marche-Umbria, L. 1 milione, 070,276 44; Provincie napolitane, L. 3,366,213 30; Sicilia, L. 1,779,789 64; Sardegna, L. 324,536 36.

Le somme versate nel 1° semestre 1870 ascesero in complesso a L. 10,971,589 29.

Quelle versate nel 1° semestre 1869 ascesero a L. 6,103,821 09.

Le quote per 100 abitanti furono adunque come segue: 1869, L. 25 14; 1870, L. 45 20; 1871, L. 70 62.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Bari, 22 *luglio*. — Finalmente la costruzione del nostro nuovo Porto è assicurata. Ieri nelle sale del Consiglio comunale fu stipulato il contratto per l'esecuzione del gran molo che si protenderà 650 metri nel mare, di fronte al promontorio di S. Cataldo, e di tutte le opere accessorie e di completamento. Erano presenti alla lettura del relativo istromento parecchi membri del Consiglio municipale e molte notabilità del paese. L'atto venne quindi firmato dal sindaco di Bari, l'egregio cav. Capriati, il quale stipulava a nome del governo, della provincia e del comune, e dagli ingegneri Augusto Sartori, Francesco D'Atri e Clemente Maraini, assuntori di questa opera veramente colossale.

I lavori da eseguirsi ammonteranno a parecchi milioni, e le spese, in base alla legge del 14 agosto 1870, saranno sostenute in comune dal governo, dalla provincia e dalla città di Bari; il termine stabilito perchè tutte le costruzioni sieno finite e collaudate è di 8 anni: ma si assicura che il Comune intenda venire ad un accordo speciale coll'impresa concessionaria, onde far sì che i lavori sieno compiuti entro 4 o 5 anni al più tardi.

Gl'ingegneri Maraini, D'Atri e Sartori fecero ieri stesso una visita sopra luogo, per determinare le località propizie dove stabilire i cantieri necessari all'incominciamento dei lavori.

Il progetto del nuovo Porto di Bari fu compilato da quel valente ingegnere che è il cavaliere Palermo, nella sua qualità di direttore del Genio civile di questa provincia; l'opera sarà maestosa e monumentale, e la nostra città potrà alla fine fornire alle moltissime navi che qui convengono dai principali porti d'Europa per caricare i nostri ricchissimi prodotti, un approdo ampio e sicuro. La concessione di questi lavori fu circondata da tutte le cautele e garanzie immaginabili. Si fecero a Firenze presso il ministero dei lavori pubblici, e a Bari presso il municipio, parecchie aste sulle basi del capitolato proposto dall'ingegnere Palermo ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Rimasero alla fine deliberatari, come già vi dissi, gli ingegneri Sartori, D'Atri e Maraini, i quali, in seguito a ciò, versarono nella cassa dei Depositi e Prestiti la cauzione di lire italiane 400 mila.

Ora che il contratto definitivo è stipulato, speriamo di veder quanto prima iniziati i lavori. Il paese intero applaude alla solerzia del nostro prefetto cav. Amari Cusa e dell'operosissimo nostro sindaco cav. Capriati, ai quali specialmente si deve la legge votata dal Parlamento il 14 aprile 1870, che stabiliva il concorso governativo a favore del porto di Bari, rendendo così possibile un'opera che fino allora era parsa un sogno.

Oggi sono partiti per l'Alta Italia gli ingegneri Sartori e Maraini. Speriamo di rivederli quanto prima fra noi per la festa d'inaugurazione dei lavori, a cui tutta la città e la provincia parteciperà con animo lietissimo.

I FUNERALI DI GERMANO SOMMEILLER.

Nel *Courrier des Alpes* di Chambéry del 20 corrente si legge:

Venerdì passato, una folla considerevole, venuta da tutti i paesi del Faucigny e dei circondari vicini, era riunita a Saint-Jeoire per tributare gli ultimi onori al nostro illustre e compianto compatriota Germano Sommeiller.

Il signor De La Fléchère, sindaco di Saint-Jeoire, prese la parola per il primo, e con voce commossa ricordò le belle qualità e l'ingegno straordinario dell'uomo eminente di cui la Savoia deplora la recente ed immatura perdita. Disse che il municipio di Torino chiedeva la salma di Sommeiller per metterla nel suo monumentale Campo Santo nella parte destinata agli uomini illustri, ma aggiunse che la famiglia del celebre ingegnere, pure mostrandosi grata alla gloriosa offerta, non l'accettò, preferendo che, secondo Germano Sommeiller ne manifestò sempre il desiderio, egli riposasse nella sua terra natale, in mezzo ai parenti, agli amici ed ai compatrioti.

I signori Francesco Dumont e Pietro Blanc parlarono sulla tomba, il primo facendo l'elogio di Sommeiller quale scienziato, ed il secondo rivolgendo un patriottico addio all'amico del cuore ed all'antico compagno di scuola.

Il signor Grattoni, il collaboratore di Sommeiller nella grande impresa che deve immortalare il loro nome, assisteva alla mesta cerimonia, ed era fatto segno alla simpatica attenzione di tutti gli astanti.

STAMPA PRUSSIANA

Diamo l'articolo del *Monitore prussiano* che ci venne segnalato dal telegrafo:

Con ordinanza dell'8 di questo mese, Sua Maestà l'imperatore e re si è degnato approvare la soppressione delle divisioni separate ch'esistevano sinora al ministero dei culti e della istruzione, una per gli affari della Chiesa evangelica, l'altra per quelli della Chiesa cattolica, ed il trasferimento del loro servizio ad una sola divisione per gli affari ecclesiastici.

Quest'ordinanza si fonda sopra un principio che si trova già implicitamente stabilito nella costituzione del 31 gennaio 1850. Con questa costituzione la situazione del potere dello Stato rispetto alle diverse Chiese e sètte religiose venne essenzialmente cambiata. Lasciando alle Chiese ed alle Associazioni religiose la completa libera amministrazione dei loro affari, la situazione del potere esige, come conseguenza del principio che gli serve di base (in quanto concerne l'esercizio dei diritti conservati dallo Stato), un modo di agire uguale per tutti, esente dalle considerazioni individuali e confessionali; essa vuole pure, pel ministro dirigente l'amministrazione, una libertà ed una responsabilità personali che non siano impedite dalla organizzazione e dalla divisione del servizio ministeriale. Se la conseguenza di questo principio non venne prima applicata all'organizzazione del ministero degli affari ecclesiastici, la ragione essenziale ne è che la missione preventiva, di cui erano incaricate sinora le divisioni separate, non era ancora completamente compiuta.

La Divisione per gli affari della Chiesa cattolica fu instituita, come si sa, nell'anno 1841, ed all'unico consigliere cattolico che vi era sino allora al ministero si diedero parecchi colleghi, onde ottenere e creare una più forte guarentigia per la discussione profonda e contradditoria delle questioni della Chiesa.

Il primo incarico della Divisione aveva per iscopo di verificare una serie di quistioni in litigio e di lavori d'organizzazione che attendevano ancora una soluzione sino dall'epoca della secolarizzazione e della riorganizzazione della Chiesa cattolica in Prussia, in base alla bolla *De salute*. Oggidì quest'incarico, eccettuati alcuni punti ancora riservati, si trova adempiuto.

Le disposizioni dello statuto costituzionale hanno creato più tardi la necessità di stabilire in modo preciso la separazione dei diritti attribuiti costituzionalmente alla Chiesa cattolica da quelli ch'erano riservati al potere dello Stato. Quest'altro lavoro, che bisognò rifare un'altra volta più tardi pei vescovati nuovamente annessi di Osnabrück, Hildesheim, Fulda e Limburgo, è pure compiuto. Il bisogno di mantenere più a lungo una Divisione speciale per gli affari della Chiesa cattolica è quindi cessato, e nulla si oppone più acchè venga data all'organizzazione (del servizio ministeriale) una forma che corrisponda meglio ai diritti costituzionali in vigore.

Gl'interessi della Chiesa evangelica non esigono neppure essi il mantenimento d'una divisione speciale per gli affari di questa Chiesa. Digià questa divisione, insieme ad affari della Chiesa evangelica, ebbe ad occuparsi di quelli di altri culti. Perciò si eseguisce soltanto in modo più completo ciò che prescrive la Costituzione, quando si fa rientrare in questa sfera anche il servizio degli affari della Chiesa cattolica. Non può d'altronde, risultarne alcun pregiudizio per gl'*Interna* della Chiesa cattolica nelle provincie di Annover, Slesvig-Holstein ed Assia-Nassau, che si trovano così parzialmente trasferiti al ministero, poichè le divisioni ministeriali non sono istituzioni collegiali, ed il ministro soltanto è responsabile delle sue decisioni. Ma, innanzi tutto, bisogna considerare che anche per la Chiesa evangelica le prescrizioni costituzionali esigono una separazione chiara e precisa dei diritti dello Stato da quelli della Chiesa, diritti ai quali il regime stabilito nello Stato e nella Chiesa deve soddisfare. Per raggiungere questo scopo il nuovo provvedimento che fu adottato non crea nessun ostacolo; esso deve al contrario, dare in questa via un impulso più forte, provocare ugualmente sul terreno della Chiesa evangelica un movimento simile ed adempiere

---

18

APPENDICE

LA BATTAGLIA DELLA VITA

della signora W. von HILLERN nata Birch

(PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO)

Il viso nero ed atterrito di Frank si volse nella direzione dalla quale si continuava ad udire un rumore terribile di muri che crollavano e di voci umane che chiedevano soccorso e che annunziavano una tremenda catastrofe.

— Mio figlio! — gridò la signora Pollender fuori di sè — Mio figlio.... egli era nella fabbrica allorchè partimmo.... Mio figlio!... — gridò con voce sempre più straziante, e stese le braccia verso la riva con un movimento da fare rovesciare il barchetto.

— A terra, Frank! — ordinò essa come se l'ordine potesse affrettare il cammino — più presto, più presto.... fammi sbarcare qui vicino... qui... fermati... fermati per l'amore di Dio!

Prima che la barca potesse avvicinarsi a terra, la povera donna aveva preso lo slancio e si trovò nell'acqua fin sopra il petto e tentò di giungere alla riva. Essa non camminava, volava. Essa doveva già essere sul posto; perchè non vi era ancora? Infatti la misera non si era mossa dal posto: essa non poteva avanzare; i vestiti erano tanto pesanti ed i piedi come piombo.... ma suo figlio: suo figlio giaceva lì poco distante sotto le macerie.... essa doveva andare avanti. Invano! la vista le si oscurò, le forze l'abbandonarono ed essa cadde sulle ginocchia; le pareva che essa fosse piantata in terra come un palo e che nessuno potesse più mai toglierla da lì.

— Mistress, mistress! — le gridò Frank agli orecchi, e la misera tornò in sè.

— Frank, mio buon Frank — pregava essa nella sua lingua natia — rialzami da qui, io non posso più muovermi; conducimi, portami là.... ma presto.... presto.... per carità di Dio, Frank, aiutami!

E Frank alzò da terra il corpo paralitico della donna e la portò più presto che potè attraverso l'orto sul luogo del disastro.

— Buon Dio, ecco la signora! — gridò la gente allorchè la videro giungere.

Essa stava infatti davanti alla superba opera del suo consorte e del figlio: un mucchio di rovine! Tutta la bellissima facciata era distrutta, l'interno sporgeva aperto, quasi non fosse che un enorme forno vuoto e diroccato; soltanto le nude mura laterali stavano ancora, mezze crepolate, in piedi, aumentando in questo modo l'orrore del quadro. La base della caldaia scoppiata giaceva come un mostro fulminato all'estremità della strada, mentre una folla di gente avvolta in un nembo di polvere e di fumo tentava di estrarre dalle macerie e dalle rovine coloro che vi erano sepolti sotto. In mezzo al caos sorgeva un'alta e mesta figura attorno alla quale tutti si schieravano. Era l'istitutore. Egli alzava colle sue mani tavole e travi che appena due uomini sarebbero stati capaci di sollevare, e le chiuse sue labbra si aprivano soltanto a lenti intervalli per un grido di comando col quale egli dirigeva il terribile lavoro, il lavoro senza speranza di trovare i poveri martiri della tragedia, i corpi degli uccisi!

— Mio figlio! — gridò la signora Pollender, e appoggiata al braccio di Frank si fece posto in mezzo alla folla. — Mio figlio! — chiese nuovamente, ed ognuno sapeva ciò che essa intendeva, ma la tremenda risposta fu loro risparmiata, perchè in quel momento tutti si precipitarono verso un posto.

— Essi hanno trovato un uomo! — mormorarono alcuni pallidi come morti.

— Chi?

Nessuno pareva volesse turbare l'indicibile ansia di questo orrendo momento.

— Vive egli? chiesero nuovamente mille voci in una volta, ma anche ora nessuno ebbe il coraggio di rispondere.

— Oh! povera signora, povera signora! — udì la signora Pollender lamentare attorno a sè. Parlavano forse di essa?

Essa non vide altro che una siepe di braccia che si stendevano verso lei e che essa doveva traversare e — Aspettami Frank! — disse, ma non potè proseguire. La siepe si era aperta: quattro uomini portavano sulle loro spalle un corpo coperto.

— È dunque lui?

— È lui!

— Povera signora! Povera madre! — ed un lungo singhiozzo si udì tutto all'ingiro.

Ma la signora Pollender non piangeva. Essa si era gettata muta sul petto fulminato del figlio, sulle macerie dell'altera di lei felicità, e nessuno udì da lei nè una parola, nè un gemito.

Ma la misura di ciò che essa doveva sopportare non era ancora colma.

— Per amor del cielo! gridò improvvisamente una voce infantile. — Nessuno dunque sente in questo momento gridare Netty; nessuno vede dunque dove Netty è? — E Alfredo correva zoppicando verso la gente e gridava e cadeva come ebbro nelle braccia dell'istitutore — Netty!... qui sopra... aiuto! aiuto!

— Netty! — gridò la madre sventurata come tocca dal fulmine. C'era dunque ancora cosa al mondo che essa dovesse perdere? Sì ancora, ancora, mio Dio, ancora? Essa tentò di alzarsi e tutti i muscoli le diventarono per un momento d'acciaio. — Soccorso! gridava essa stringendo le mani in segno di inenarrabile disperazione. — Soccorso! Soccorso!

E tutti si volsero nella direzione indicata dalla mano tremante di Alfredo. — La povera madre, novella Niobe pietrificata, fissava i suoi occhi vitrei sullo stesso punto.

Lì sopra pendeva Netty e teneva avvinghiate ambe le braccia attorno ad una trave che sporgeva penzoloni e la di cui estremità pareva appena ancora essere fissata nelle crepolate muraglie. Doveva essere riuscito quasi per miracolo alla piccina di aggrapparsi a questa trave nel momento in cui il pavimento della terrazza sprofondava. Ed essa pendeva lì col cielo sopra di lei, e sotto di lei una profondità di quattro piani e attorno a lei nulla all'infuori di uno spazio deserto e squallido. Un movimento, un indebolimento nelle sue forze ed essa era perduta.

È solo in questo momento che il rumore di tante voci umane si calmò. In mezzo a questo silenzio sepolcrale si potevano udire i lamenti della bambina che chiedeva soccorso.

così ad una delle missioni più grandi e più feconde di risultati.

Secondo la *Gazzetta del Weser*, il Consiglio federale avrebbe adottato le risoluzioni seguenti riguardo all'uso dell'indennità di guerra che dev'essere pagata dalla Francia:

I. Le indennità ed altre rendite fatte durante la guerra ed il cui impiego non è stato stipulato da leggi speciali, saranno impiegate come segue: 1° Pel mantenimento degl'invalidi reduci dalla guerra e delle famiglie dei militari morti, una somma di 240 milioni di talleri è riservata, conforme alla legge votata dal Parlamento, per essere amministrata secondo una decisione ulteriore. Si andò generalmente d'accordo che bisognava riservare ai futuri progetti di legge da sottoporsi al Consiglio federale ed al Parlamento la sanzione della cifra di 240 milioni di talleri per questo scopo; 2° 40 milioni sarebbero destinati a ricostituire il tesoro di guerra che ha per iscopo di coprire le prime spese in caso di mobilizzazione dell'esercito; 3° Una somma da determinarsi ulteriormente sarà impiegata pei fondi di esercizio indicati nel progetto della presidenza; 4° Si accorderanno i fondi necessari per stabilire, ristaurare ed armare le fortezze situate nell'Alsazia-Lorena; 5° Sono da considerarsi come spese comuni risultanti dalla guerra e per conseguenza da pagarsi dalle entrate enumerate più sopra; *a*) le spese di armamento e di disarmo delle fortezze; *b*) le spese per il materiale di assedio; *c*) le spese straordinarie di marina cagionate dalla guerra; *d*) le spese per la difesa delle coste e, calcolando le spese del blocco dei fiumi che si gettano nel mare, anche quelle del blocco del Reno; *e*) le spese pel ristabilimento o la costruzione delle ferrovie nell'interesse delle operazioni militari; *f*) le spese per lo stabilimento delle linee telegrafiche ed il loro esercizio, colle restrizioni enunciate ad *e*); 6° Le spese cagionate dall'amministrazione civile provvisoria, in quanto che non siano già coperte dal progetto della presidenza. Il cancelliere è invitato a prendere l'iniziativa della liquidazione delle domande che i diversi governi avrebbero da far valere secondo quanto precede.

II. Le somme che non saranno assorbite dalle disposizioni accennate più sopra saranno divise fra la Confederazione della Germania del Nord da una parte e gli Stati della Germania del Sud ch'erano suoi alleati durante la guerra, la Baviera, il Wurtemberg, Baden e l'Assia meridionale, dall'altra. Si procederà a questa ripartizione secondo i principii seguenti: 1° La ripartizione si fa nella proporzione del concorso militare di ciascuna parte interessata, come risulta dall'effettivo in uomini ed in cavalli forniti da essa; 2° il periodo dal 16 luglio 1870 al 1° luglio 1871 è indicato come limite per lo stabilimento di questo effettivo. I carichi militari, a datare dal 1° luglio 1871, saranno considerati come carichi comuni ed indennizzati come tali.

Una Commissione speciale, composta di plenipotenziarii dell'antica Confederazione della Germania del Nord, della Baviera, del Baden e dell'Assia meridionale, presenterà al Consiglio federale le proposte atte ad assicurare una pronta ed esatta ripartizione secondo questi principii. Si è andati d'accordo che questa Commissione si comporrà principalmente di militari e ch'essa non adotterà decisioni, ma preparerà soltanto i decreti che verranno sottoposti alle deliberazioni del Consiglio federale.

NOTIZIE ESTERE

Anche quest'oggi è in ritardo il corriere di Francia.

Leggiamo nel *Temps* del 23:

« Lo sgombero dei dipartimenti della Senna inferiore e della Somme, da parte delle truppe tedesche, è incominciato ieri mattina; a Rouen la partenza si è effettuata alle quattro di mattina; le truppe hanno preso la direzione di Amiens e di Beauvais. La guarnigione francese deve fare la sua entrata quest'oggi, sabato. Gli abitanti di Rouen preparano loro un ricevimento entusiastico.

« La compagnia di pontonieri prussiani ha pure lasciato Amiens. D'altra parte, è stato formato alla stazione di questa città un treno speciale coll'incarico di ricondurre tutte le guarnigioni che occupano Forges, Poix e le campagne vicine. Quest'oggi, sabato, le truppe prussiane avranno completamente sgomberata la città di Amiens. Il 33° di linea e due squadroni di corazzieri sono attesi quest'oggi e domani per tener guarnigione nel capoluogo della Somme. »

Il *Droit* scrive:

« Tutte le camere della Corte di cassazione si sono riunite quest'oggi, venerdì, in camera di consiglio, per decidere sul processo disciplinare ordinato nel mese di settembre scorso dal governo della difesa nazionale contro il signor Devienne, primo presidente.

« La deliberazione essendo avvenuta a porte chiuse e la decisione essendo restata segreta, dobbiamo attendere le comunicazioni che non possono mancare di essere fatte per soddisfare l'opinione pubblica che si è vivamente preoccupata di questo affare. »

Nella seduta del 21, della Camera dei lordi, il duca di Richmond annunciò, che l'opposizione consentiva alla seconda lettura del progetto di riorganizzazione dell'esercito, ma nello stesso tempo inviterà la Camera ad esprimere la sua energica disapprovazione pel modo di procedere usato dal governo nel ricorrere alle prerogative reali, ed a dichiarare che la Camera consentiva alla seconda lettura soltanto per assicurare agli ufficiali dell'esercito l'indennità alla quale essi hanno diritto. — Egli propose inoltre che la seconda lettura avesse luogo lunedì 31 luglio, proposta che fu approvata.

È noto che il signor D. Rocco Barcia, deputato spagnuolo, è in carcere sotto l'accusa di aver preso parte all'assassinio del maresciallo Prim. Egli ha testè indirizzata la seguente lettera all'*Imparcial* di Madrid:

Giunge a mia notizia, quantunque io non lo creda, che alcuni abbiano il progetto di venir in questo carcere per liberarmi colla forza.

Dichiaro che chiunque abbia questo progetto, è un nemico capitale del mio onore e del popolo.

Dichiaro pure che potranno strapparmi di qui morto, vivo non mai.

A questa lettera alquanto strana, l'*Imparcial* risponde che nessuno ha mai pensato a liberare il signor Rocco Barcia.

Riguardo alla crisi ministeriale non troviamo ancora nei giornali di Madrid importanti particolari. Non ritorneremo sull'origine della medesima la quale è sorta in seguito a dissensi nel gabinetto riguardo alla questione finanziaria. Ritiratosi il signor Moret, non fu possibile sostituirgli un altro ministro delle finanze. Sulle trattative del generale Serrano per formare il nuovo ministero, trattative che andarono a vuoto, aspettiamo altri ragguagli. Intanto il telegrafo annunzia che il nuovo ministero venne formato dal signor Ruiz Zorilla.

Un dispaccio da Marsiglia in data del 22 reca:

« Notizie da Algeri dicono che i guasti cagionati dall'insurrezione dei Beni-Mennapers. È inesatto che i villaggi Noir e Lurich siano stati saccheggiati ed incendiati.

« La sotto-divisione di Milianah venne dichiarata in istato d'assedio. La colonna del generale Lallemand, dopo aver attraversato l'Urjone, è discesa nella vallata di Oued Hahel.

« Tutta la grande Kabilia è quasi pacificata. Le tribù pagano l'imposta senza difficoltà. »

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

PARIGI-VERSAILLES, 22 *luglio*. — Dopo tanti e tanti giorni di fatiche, di discussioni e di dibattimenti nel seno dell'Assemblea nazionale per la legge di discentramento che dovea rigenerare l'intiera amministrazione francese, non vi si dà ora più quell'importanza che pareva meritare. Oggi intanto ed appunto nel momento in cui vi scrivo, tutta l'attenzione è rivolta al discorso che il sig. Thiers deve pronunziare, riflettente gli ultimi avvenimenti politici compiutisi in Italia; intendo con ciò parlare del trasporto della sua capitale a Roma. Mi si assicura che il sig. Thiers avrebbe preferito conservare il silenzio sopra i fatti di cui si tratta, ma le numerose petizioni dell'episcopato francese e le vive istanze dei legittimisti pare l'abbiano spinto alla risoluzione di salire alla tribuna e spiegarsi chiaramente in faccia al paese. A Versailles, già fino da ieri sera, il numero dei curiosi, desiderosi di potere aver oggi accesso alla Camera, era immenso, e tutti brigavano onde ottenere biglietti d'ingresso; molti forestieri ritardarono persino la loro partenza.

Parecchi prelati si trovano attualmente a Versailles, fra i quali mons. Dupanloup, vescovo d'Orléans, che, in qualità di deputato, deve, mi si dice, prendere la parola prima o dopo il sig. Thiers.

Si conobbe nel dopo pranzo di ieri che il gen. di Manteuffel riceveva in quel punto un telegramma dall'imperatore Guglielmo che lo autorizzava a far sgombrare le truppe prussiane dai dipartimenti dell'Eure, Senna-Inferiore e Somme; si sapeva già che il capo del potere esecutivo avea vivamente interessato il suddetto generale a prestarsi onde questo fatto avesse luogo al più presto possibile; in questa circostanza il sig. di Manteuffel dimostrò la più gran premura di rendersi aggradevole al governo del sig. Thiers. Voi potete figurarvi quanto questa notizia abbia soddisfatto le popolazioni.

Il sig. Thiers è sempre del parere di trasportare la sede della Camera a Parigi, e molti deputati dividono pure tale suo parere; ma nel mentre che questi ultimi non considereno, nell'accelerare questo desiderato ritorno, che i loro comodi e gli affari, altri deputati più prudenti credono prematura una simile misura e sollecitano anzi il sig. Thiers onde voglia prorogarla indefinitivamente.

Il sig. Giulio Favre è in realtà il *capro espiatorio* della Camera, sul quale si accumulano tutte le iniquità presenti e passate; la stampa gli è contraria, come lo sono del pari i suoi colleghi di Versailles. L'*Avenir Libéral* è uno dei più accaniti giornali contro di lui e non cessa di domandare giornalmente al signor Thiers le dimissioni del suddetto ministro degli affari esteri. Questo giornale fu testè citato davanti al procuratore generale della Repubblica ad istanza del sig. Favre per la pubblicazione d'una notizia calunniosa, nella quale parlasi dell'esecuzione d'un arresto arbitrario. Sebbene il sig. Favre non agisca in simile circostanza che come semplice privato, ciò non ostante i dibattimenti di simile processo potrebbero motivare alcuni torbidi, essendo in relazione coll'affare Millière, del quale fecesi gran chiasso.

Si attribuisce al sig. Thiers l'intenzione di formare una guardia civica in surrogazione della guardia nazionale. Sono però in grado di potervi dire che simile progetto sarà solo messo allo studio allorquando si tratterà della discussione della legge circa la riorganizzazione generale dell'armata. La Commissione che occupasi di detta legge tiene giornalmente delle assai lunghe sedute. Vi soggiungo a tale riguardo che un nuovo progetto venne testè presentato dal generale Martin des Vaillières all'Assemblea nazionale; secondo questo lavoro, la Francia troverebbesi in grado nel 1885 di avere in piedi un'armata di 2,750,000 uomini, ben inteso fra forza attiva e riserva.

Il sig. Thiers espresse ieri la sua formale volontà che la Francia intiera debba essere solidaria dei disastri toccatile e concorrere per conseguenza unita alle immense relative spese di riparazioni, indennità ed altre. Alcuni deputati avendogli rimproverato di voler troppo favorire Parigi, pare egli abbia loro risposto ironicamente nel modo seguente: « Credete a « me, signori, non bisogna per altro dimenticarla quella città; essa vale bene alcuni « scudi. »

Già si fanno grandi preparativi nell'interno di questa chiesa metropolitana di *Notre-Dame* per il solenne servizio funebre che devesi celebrare verso il principio del prossimo agosto in onore dei militari d'ogni grado morti combattendo l'insurrezione di Parigi dalli 18 marzo alli 28 maggio. L'intiera Assemblea, i principali capi del governo, i ministri e lo stesso capo del potere esecutivo vi assisteranno.

Un mio amico, avvocato, mi ha testè assicurato che il signor Rouher, già fattosi iscrivere a questo Palazzo di Giustizia sopra la relativa tabella d'ordine; sosterrà nel prossimo venturo mese di ottobre un'importantissima causa civile.

Mi vien detto che una Società di capitalisti inglesi presentatisi al signor Leone Say, attuale prefetto della Senna, gli hanno chiesta l'autorizzazione di stabilire nell'interno di Parigi e specialmente nelle più larghe contrade e nei *boulevards* un nuovo sistema di piccole locomotive camminanti sopra qualunque strada (*locomobiles-routières*), alle quali verrebbero attaccate 1 o 2 comodissime vetture; l'esecuzione di simile impresa supplirebbe all'attuale mancanza di cavalli.

Vi dicevo alcuni giorni or sono che il signor Thiers si diletta di fare delle passeggiate notturne in Parigi ed in vettura; devo ora soggiungervi che il signor Pouyer-Quertier contrasse pure un'abitudine non meno originale: egli non può trovarsi solo in vettura e gli occorre sempre un compagno di viaggio; figuratevi quale smania! Ieri l'altro vidi infatti, trovandomi sulla Piazza della Concordia, scendere dalla sua carrozza un semplice soldato di fanteria che vi avea fatto salire sulla strada di Versailles; ciò che è assai curioso si è che prende ben cura di non farsi conoscere da questi suoi compagni di viaggio, ai quali compiacesi dirigere diverse interrogazioni.

Domani hanno luogo, come già il sapete, le elezioni municipali di Parigi. L'*Union parisienne de la Presse* si preoccupa molto a ragione della grande apatia e negligenza, colla quale gli elettori appartenenti al partito dell'ordine si recano, ed ancora in piccolissimo numero, a ritirare la loro scheda di votazione. Nuovi Comitati si formano giornalmente in tutti i quartieri della città, onde, appeggiandosi al programma dell'*Union parisienne de la Presse*, eccitare gli elettori indolenti a prender parte alle votazioni di domani, la di cui importanza è somma.

Notizie testè giunte da alcuni dipartimenti e massime dalla Borgogna, Côte d'Or, dimostrano che lo spirito comunista anzichè scemare fa dei grandi passi, recando così assai da pensare alla Repubblica.

P. S. — Parto in quest'istante per Versailles onde assistere al discorso del sig. Thiers, di cui vi feci parola sul principio di questa mia e del quale vi darò quindi il sunto stasera ancora o domattina.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente pubblica la legge datata da Valsavaranche il 19, pure corr. luglio, concernente la modificazione alla legge organica 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito e l'istituzione della milizia provinciale.

CRONACA DI FIRENZE

Nel pomeriggio d'ieri si è ucciso un carabiniere addetto alla stazione di Rovezzano. Pare ch'egli si fosse grandemente addolorato per alcune accuse ch'erano state lanciate a suo carico.

Furono arrestati ieri Luigi M. perchè si bagnava nudo nel Fosso Macinante; Agostino R., autore del furto di un barocino contenente una quantità di mattoni.

Un individuo, ieri, verso le ore 2, era riuscito a trarre, con prave intenzioni, una bambina di 9 anni in un luogo appartato presso il piazzale Michelangelo. Ma, a prevenire un delitto, giunse in tempo un onesto operaio, e quel mascalzone si diede alla fuga. Abbiamo però la soddisfazione di annunziare che la Questura è riuscita ad arrestarlo nella notte scorsa.

La Direzione delle strade ferrate romane previene il pubblico che, a partire dal 1° del prossimo agosto, viene riattivato nella città di Foligno il servizio della presa e consegna a domicilio di tutte le merci a grande e piccola velocità, numerario ed oggetti preziosi.

Esiste a Firenze una Società detta degli *Impossibili*, che ha nulla da fare coll'*Internazionale*, giacchè gli *Impossibili* non si occupano di politica, ma lo scopo principale della loro Società si è quello di desinare ogni giorno insieme alla Trattoria Piemontese, dove invece delle bombe sono in grande onore le bistecche ed in luogo del petrolio il Chianti. Iersera questa simpatica Società ha dato l'addio al cav. Ponticelli, egregio impiegato del ministero dell'interno, il quale in seguito a sua domanda fu nominato direttore della colonia penitenziaria della Pianosa. Vi furono brindisi in prosa e in versi, e schietti augurii affinchè il nuovo direttore riesca nell'ardua missione a cui s'accinge, mosso da sentimenti di verace filantropia. Il cav. Ponticelli lascia qui buon numero d'amici che seppero apprezzare l'ingegno, la dottrina, il cuore aperto a tutti i più gentili affetti, e se qualche cosa può render meno amara la sua partenza, si è il pensiero che il suo nome andrà unito ad un'opera di sociale rigenerazione.

L'Italia in questo famoso anno si è nobilmente ricordata del cantor dei sepolcri, di Ugo Foscolo; ha fatto per lui quello che sapete, ma se egli potesse riaprire gli occhi e vedere che lo hanno dipinto come uno scimmione, sarebbe forse più sdegnato di questo che lieto delle onoranze. Ma Ugo Foscolo era veramente così brutto come ce lo mostrano i ritratti messi fuori in questi giorni? Il cavaliere L. C. Ferrucci, bibliotecario della Medicea-Laurenziana, che non è soltanto un valente latinista, ma è ancora un intelligente e fortunato cercatore di cose d'arte, ha ritrovato un prezioso bassorilievo in marmo che rappresenta Dante; un quadretto nel quale è ritratto il cardinale Bertrando del Poggetto, e finalmente un ritratto di Ugo Foscolo dipinto in Firenze, quando il poeta vi passò qualche anno della sua gioventù. Si vede che non era un Adone, ma non era nemmeno spaventoso. Pare che questo ritratto fosse per la *Donna gentile* (Quirina Mocenni Maggiotti) della quale parla il Foscolo. È vero ch'egli ebbe quasi in ogni città una gentile passione che gli scaldava il cuore, ma questo sembra che fosse realmente posseduto dalla signora Quirina, la quale doveva avere famigliarità con la lingua di Quirino, poichè sopra un *rotolo* di carta che il Foscolo ha in mano si legge il noto emistichio d'Orazio: *Animae dimidium meae*. Ora non si potrebbe con la fotografia divulgare questo ritratto, che ci fa conoscere il Foscolo giovane? L'on. Mantegazza ci vedrà chiaramente il *mento romano* e altre cose degne di quello studio sul Foscolo già da lui abbozzato.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 25 luglio ore 1 pomerid.

Il Mediterraneo è agitato a Livorno, a San Remo, a Portoferraio e a Procida; l'Adriatico presso il Capo Gargano: altrove il mare è calmo e appena mosso. Venti del 2° e 4° quadrante, forti in molti paesi del centro e in qualcuno del Sud. Libeccio fortissimo a Urbino. Domina il cielo nuvoloso nell'Italia superiore, il sereno nella inferiore. Le pressioni sono diminuite da 1 a 4 mm.

Ieri S-O fortissimo ad Ancona e Camerino; stanotte mare agitato a Genova e Portoferraio.

I venti forti delle regioni occidentali estenderanno il loro dominio e agiteranno ancor più i nostri mari.

Temperature estreme del dì 25 luglio

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 21 0

Massima + 26 5

— Delle scale! portate delle scale! — gridò la signora Pollender e si gettò come una leonessa ferita attraverso i gruppi verso il posto sopra il quale stava sospesa la sua creatura.

— Delle scale! Delle scale! — ripeteva la voce della moltitudine.

— Non vi sono scale! — urlava, strepitava e bestemmiava la gente che cresceva ad ogni momento.

— I pompieri furono avvertiti, essi porteranno scale!

— Ma fino allora la mia creatura può cadere! — gridò al colmo della disperazione la povera madre — Aiuto! Aiuto! buona gente — Colui che mi porta viva la mia creatura può chiedere ciò che vuole: ciò che io posseggo è suo! — e si gittò in ginocchio dinanzi agli astanti.

— Sì, a che giova promettere! Chi può montare lì sopra senza scala? — mormoravano i giovani.

— Ma Dio buono vi saranno ben state delle scale nella fabbrica? — gridò un nuovo arrivato: era il conte Egone.

— Sì ve ne sono alcune, ma troppo corte anche se le si legano assieme — dissero due operai i quali trascinavano sul posto tutto ciò che poteva servire. — E quando anche avessimo scale che bastassero — aggiunsero — a che gioverebbero? La bambina sporge troppo dal muro perchè la si possa prendere, e chi s'arrischia di arrampicarsi sopra quella piccola trave che forse regge appena al peso della bambina?

Che cosa era da fare? Se si appoggiava la scala alla trave, questa poteva spezzarsi prima che il salvatore giungesse alla meta, la bambina e l'uomo cadrebbero da quell'altezza e sarebbero certamente perduti entrambi. Chi poteva sapere se e fino a qual punto il muro crepolato nel quale era fissata la trave fosse forte e potesse reggerla? Il muro pendeva d'altronde già da una parte.

Che cosa c'era da fare?

— Dio onnipotente illuminaci! — pregava una voce commovente e tremante. Era quella del cadente nonno. Anch'egli non sapeva dare nessun consiglio.

Un nuovo gemito interruppe il silenzio di morte che regnava tutto all'intorno. Erano i fratelli di Netty i quali si facevano strada attraverso la folla. I fanciulli erano tanto pallidi che parevano colpiti dal giudizio di Dio, poichè essi sapevano bene di essere gli uccisori di Netty qualora la poverina venisse a cadere.

— Dunque nessuno vuole salvarla? — Gridò Alfredo.

— Lo faremmo volontieri, ma non ne vediamo la possibilità! — mormoravano tristamente alcuni.

Alfredo era come trasformato. I suoi occhi scintillavano, le sue guancie ardevano, tutto il sangue bolliva prepotentemente nelle vene.

— Siete voi uomini? — gridava e batteva i piedi in terra. — Siete voi uomini? Volete dunque lasciare morire la disgraziata appesa lì sopra? Onnipossente Iddio, non vi è dunque nessuno per salvarla! Zio Egone trova tu un modo, salvala, salvala, tu sei un Gioannita, è tuo dovere, tu lo hai giurato: chi deve darci aiuto se tu non lo fai?

— Io fo ciò che posso, e qui non posso giovare! — disse Egone.

— Signor Feldheim dove siete? — gridò Alfredo e cercò l'istitutore.

Questi era occupato a trarre dalle macerie un altro infelice.

— Anche questi hanno diritto al nostro aiuto — disse egli e si chinò verso il misero che pareva respirare ancora.

Alfredo si batteva la fronte coi pugni mentre lagrime d'impotente furore gli correvano per le gote.

— Oh! Perchè debbo io essere uno sciancato, uno sciancato! Se io fossi sano e forte come voialtri vorrei arrampicarmi coi piedi e colle mani sopra questo muro e portare aiuto alla misera. Ma io non lo posso, non lo posso, io miserabile infermo!

E fuori di sè dalla disperazione si gettò a terra e le membra gli tremavano ed i polsi e le tempia gli battevano quasi volessero scoppiare; egli pareva completamente pazzo.

— Dio, Dio mio! — sclamò la signora Pollender estenuata di forze — essa non si regge più! — Netty aveva fatto un movimento come se avesse voluto lasciare andare la trave.

— Stendete sotto delle coperte, dei materassi! — ordinò il nonno, e venti uomini si precipitarono nella direzione della casa.

— Ci vuole troppo tempo! — gridò Alfredo — La casa è troppo distante. So che nelle cantine qui sotto vi è della seta greggia. Portatela qui. Presto, presto!

Ed egli corse avanti agli altri verso il posto dove si trovava la scala, ma anche questa era distrutta, e bisognava quindi rinunziare anche a questo mezzo.

— Oh! Dio mio! Netty, io nulla posso fare per te! — mormorò Alfredo. — Noi dobbiamo prenderla nelle braccia se casca, venite tutti qua. — Egli si mise vicino alla signora Pollender ed ai suoi figli, e stese le deboli braccia. — Venite, venite qui, in questo modo essa ci cadrà nelle braccia!

Nell'ordine che il fanciullo dava vi era tanta forza di volontà, che uomini e giovinotti gli si avvicinarono senza volerlo. Attorno alla madre ed Alfredo si formò un gruppo compatto che doveva raccogliere la misera fanciullina. La signora Pollender era incapace di parlare e di respirare. I secondi erano per lei delle eternità, fra la morte del suo primogenito ed ora vi era un'eternità! Le pareva scorso un secolo dacchè aveva saputo che il suo Enrico era stato estratto dalle macerie. Nel suo spirito si era formato fra il passato ed il presente un abisso che nulla poteva colmare. Per lei non vi era nè passato, nè avvenire... non vi era che un'altezza ed una profondità che la sua figliuola doveva traversare prima di giungere fracellata ai di lei piedi! Ed i nervi si attortigliavano in lei come una corda destinata ad allacciare la sua creatura, e le braccia le diventavano sempre più lunghe, sempre più lunghe, fino a giungervi ed afferrare la bambina, e non pertanto tutto rimaneva come era prima, e nuove eternità volavano sopra il di lei capo, ed essa nulla sapeva, all'infuori che non vi era salvezza, nessuna salvezza!

Ma che cosa è il tumulto che si alzò improvvisamente?

— Signor Iddio! il moro, il moro! — gridava la gente e tutti si spingevano verso una sola direzione dove doveva accadere certamente alcunchè d'inaudito, poichè tutti somigliavano a dei pazzi. Lo spavento e la gioia si dipingeva sui loro volti. Le donne caddero in ginocchio ed innalzarono una fervente preghiera al cielo.

Un uomo trovavasi arrampicato al muro all'altezza del primo piano; il viso annerito e l'atletica figura non potevano non essere riconosciute: esso era Frank!

(*Continua*)

Nota dei defunti denunziati nel giorno 24 luglio.

Balloni Pietro, d'anni 81 — Ghelardi David, id. 16 — Sereni Maddalena, id. 28 — Pasquini Giulia, id. 30 — Del Panta Luigi, id. 78 — Cappelli Francesco, id. 53 — Batti Egisto, id. 9 — Fabbri Maria, id. 26 — Cappelletti Teresa, id. 60 — Del Bello Catterina, id. 67 — Gallo Cesare, id. 40 — Pierazzini Luisa, id. 74 — Baldini Luisa, id. 80 — Colombini Antonio, id. 38.

Più, 17 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè 15 maschi, 7 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni del 24 luglio:

Cecchi Giovanni, impiegato, e Giorgi Leopoldina, att. a casa.

Morini Filippo, ministro di negozio, e Lorenzetti Ildegarde, att. a casa.

Rossi Angiolo, fabbro, e Meali Mustiola, att. a casa.

Pratellesi Benedetto, domestico, e Casprini Giusta M., att. a casa.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE

Udienze del 20, 21, 22 e 25.

Compiendo la promessa fatta nel nostro numero di lunedì, eccoci a parlar brevemente de' dibattimenti del processo *Corso, Trotti, Ottaviani.*

Le formalità di rito per l'apertura di un dibattimento penale sono ordinariamente lunghe e noiose, e noi che vogliamo risparmiare ai nostri lettori, se fia possibile, anche un atomo di noia, saltiamo a piè pari l'insediamento dei Giurati, l'appello de' testimoni, con le relative discussioni, la lettura dell'atto di accusa ed altri documenti, e veniamo tosto alla parte più interessante pel pubblico, recando un breve riassunto degli interrogatori principali.

Poco dopo il mezzodì della prima udienza la parte preliminare più uggiosa era esaurita, ed il presidente Niccolai incominciò l'interrogatorio de' due coaccusati.

Ippolito Corso incomincia con protestare altamente che non intende di rimanere sotto le accuse del Pubblico Ministero.

Dopo la protesta sorge una vivace discussione tra Corso e il presidente sull'ordine del dibattimento; e l'egregio presidente è costretto di richiamare all'ordine l'accusato, e rammentargli che dallo sgabello dei rei non si *dirigono*, ma si *subiscono* gl'interrogatorii.

Il Corso ha parlato tutto il resto della giornata della prima udienza e la massima parte del giorno successivo, obbligando spesso il presidente a richiamarlo a maggior calma.

Senza stare a ripetere parola per parola tutto ciò ch'ei disse in due giorni, è facile di riassumere in poche parole il suo sistema di difesa.

Egli nega le appropriazioni indebite, nega che fosse mai fatto un atto di donazione dall'Ottaviani alla ballerina Gausto; cerca di far ricadere su altri la responsabilità delle falsificazioni, ammette qualche *irregolarità* avvenuta, ma ne incolpa Trotti o altri; e finalmente redige alla sua volta un formale *atto di accusa* contro varie persone, e più specialmente contro il Trotti, coaccusato, e contro l'avv. Lanciani, suo antico collaboratore di studio e di giornalismo.

Quasi tutta l'udienza seconda, cioè quella del 21, trascorre in discussioni e in esame di molti documenti sui quali volge l'accusa.

Il Corso si scaglia contro una infinità di persone, e specialmente contro alcuni giornali, ch'ei pretende abbiano avuto in animo di perder lui e giovare al banchiere Ottaviani.

Dichiara da ultimo finalmente che molte irregolarità commesse in sua assenza sono imputabili al Trotti, il quale da Firenze dirigeva lo studio ed il *Giornale dei Notai*.

Si procede all'udizione del coimputato Trotti.

Enrico Trotti, sedicente avvocato, spiega verso il suo coaccusato la stessa bontà che il Corso mostra per lui; e quando il presidente gli chiede se apparteneva allo studio del notaio Corso, egli protesta che *non sarebbe mai disceso a tanta bassezza!* dichiara che era solamente collaboratore del *Giornale de' Notai*; ma che degli affari non ebbe a brigarsi che molto raramente.

Afferma che la moglie del Corso avesse dei fogli in bianco, con la firma del marito in fondo, e che questi distribuiti a' giovani, servivano per distendere atti in assenza del notaio.

Nell'udienza di sabato 22 è continuato l'interrogatorio del Trotti, il quale si è mostrato in principio molto più calmo del suo compagno d'infortunio.

Si ragiona di una certa cooperazione del Trotti alla *falsità* d'un atto di compra e vendita Baldini.

Si contesta al Trotti un altro pasticcio in un atto Petit ove *risulta* che il Corso era presente alla stipulazione dell'istrumento, mentre realmente era a Parigi.

Si parla di due altri atti, Pini e Migliori, i quali non si trovano nè al protocollo nè all'archivio mentre ne fu pagata la spesa di registrazione.

Ne segue una lunga e noiosa contestazione fra i due imputati.

Dopo due giorni di riposo, stamane, 25 luglio, si riaprono le porte di S. Pancrazio.

Corso protesta continuamente contro le frasi dell'atto d'accusa.

Dopo d'aver lungamente ragionato, rispondendo alle varie interrogazioni del presidente, viene in campo la quistione dei giornali.

Egli attacca violentemente la *Nazione* e anche l'*Opinione* pei resoconti fatti.

Non abbiamo il mandato di prender le difese del nostro confratello della *Nazione*, ma, quanto a noi, sosteniamo di non aver detto nulla da eccitare le ire del sig. Corso, contro del quale abbiamo risparmiato i giudizi personali, rimanendo *entro* i limiti dell'atto di accusa.

Si sperava stamane d'incominciare l'audizione dei testimoni, ma, continuando sempre a parlare i due accusati su d'una quantità di piccoli incidenti, l'udienza è stata sospesa alle ore 2 meno un quarto, ed i testimoni aspettano sempre d'esser chiamati ed il pubblico di sentirli..... (*Continua*)

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 19 luglio andante, in Civitanova Marche (provincia di Macerata) è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

— Al *Panaro* di Modena del 24 scrivono che il processo per assassinio e falsa testimonianza che discutevasi davanti alla Corte delle Assise di Reggio nell'Emilia da circa due mesi, e di cui una nostra corrispondenza particolare raccontò l'origine, è terminato nella notte dal 22 al 23 corrente.

I giurati hanno emesso un verdetto di colpabilità pel Bertolani, ritenendolo reo del ferimento e della successiva morte del Regnani, e ritennero pure quali rei di falsa testimonianza il parroco Don Costi ed i fratelli Lusuardi.

In seguito a tale verdetto, la Corte emise sentenza di condanna a 20 anni di lavori forzati per il Bertolani, e di tre anni di carcere (compreso il carcere già sofferto) per il sacerdote Don Costi ed i fratelli Lusuardi.

— La *Gazzetta di Savona* scrive che in quella città si trova da qualche tempo un capitano di stato maggiore, che il ministero della guerra incaricò di studiare quelle spiaggie, ed aggiunge che pare sia intenzione del governo di fare costruire una batteria a fiore d'acqua nella località detta Sant'Erasmo, per meglio difendere la costa e la imboccatura del porto di Savona.

— L'altro giorno, scrive la *Sentinella Bresciana* del 24, a Mura, nel circondario di Salò, due di quei terrazzani presero ad altercare fra loro, e dalle parole passando ai fatti, trassero i coltelli. Uno di essi, per nome Pietre Pilotti, riportò al ventre due ferite, in seguito alle quali morì poco dopo.

— Nella *Nuova Roma* del 24 si legge:

Finalmente ieri il Consiglio provinciale potè tenere seduta. Erano presenti 23 consiglieri sotto la presidenza dell'avv. Lunati. Si proseguì a discutere il bilancio. Venne rimesso alla prossima sessione d'autunno il doversi stabilire una pianta organica degli uffici tecnico ed amministrativo stanziando per quest'anno una somma provvisoria. Furono votate lire 250,000 per l'Ospedale dei mentecatti; lire 50,000 per il Brefotrofio; lire 15,000 per sussidio agli allievi maestri per il corso pedagogico per l'istruzione elementare, e circa lire 20,000 per l'Ospizio dei sordo-muti.

— Alla *Libertà* di Roma del 24 scrivono in data del 23 da Civitavecchia:

Un magnifico legno americano, una Corvetta a vapore di primo ordine denominata *Guerrière*, comandata dal capitano di vascello Stewens, munita di 21 cannoni, con 412 uomini di equipaggio, giunse qui ieri nelle ore pomeridiane proveniente da Napoli. Stante la sua grandezza straordinaria, non avendo potuto entrare in porto, si tiene ancorata in vicinanza di esso, e fra pochi giorni si metterà di nuovo in viaggio per continuare il giro d'Europa. La speciale costruzione di questo legno, il lusso col quale è montato, e la gentilezza dell'equipaggio, attirano un gran numero di visitatori. Il comandante ed una parte degli ufficiali sono partiti per Roma questa mattina, desiderosi di ammirarne le monumentali bellezze.

L'incendio di Tione. — Al *Trentino* telegrafano in data del 21 da Tione:

Questa mane alle 6 scoppiava un terribile incendio nella contrada di Sivré, che fu completamente distrutta. Quella contrada era abitata dalla classe più povera, ed il danno materiale ascende a circa 50,000 fiorini.

Un cassiere svizzero. — Sabato passato, scrive il *Journal de Genève* del 22, davanti ai giurati di Argovia comparve un cassiere che si era appropriati dei fondi spettanti alla cassa dell'amministrazione delle foreste a Zofingue. Pare che sia l'amore smodato per le bevande alcooliche quello che l'ha indotto a rubare in più volte una somma complessiva di 4500 franchi. D'altra parte poi, l'istruttoria ha dimostrato che quel vuoto di cassa avrebbe potuto agevolmente essere scoperto molto tempo prima, se il Consiglio municipale di Zofingue avesse di tanto in tanto verificati i conti di cassa, cosa che non faceva da parecchi anni. Siccome il cassiere svizzero fu riconosciuto colpevole dai giurati, la Corte lo condannò a tre anni di carcere.

Furti successivi. — Un furto audace, scrive il *Messagger du Vaud*, è stato commesso ultimamente: esso consiste in un cavallo rubato a Ginevra, in finimenti rubati a Bellevue, in un carro nuovo rubato a Versoix, ed in fieno rubato a Coppet.

La traccia di quel ladro non la si rinvenne, ma io credo che egli, essendo logico come tutti i ladri lo sono, proseguendo la sua via, vendette il fieno a Nyon, il carro a Rolle, i finimenti a Morges ed il cavallo a Losanna.

Giova però sperare che quel ladro sia scoperto ed impiccato a Vevey.

Un tifone in China. — All'*Osservatore Triestino* del 22 telegrafano da Hongkong in data del 17 che, a Hongo scoppiò un tifone che mandò a fondo sette piroscafi.

VARIETÀ

Alcuni cenni sulla galvanoplastica e sulle sue applicazioni.

Nella scienza non v'ha nulla d'inutile, e ciò che oggi può sembrare un lusso di teoria, discende domani nel campo delle pratiche ed utili applicazioni. Il più luminoso esempio della verità di questo detto, è certamente la scoperta del Volta, la pila. Nessun trovato scientifico riuscì, com'essa, fecondo delle più importanti applicazioni, nessun'altra scoperta può venirle paragonata, e l'esser dessa avvenuta nel nostro paese, dimostrò, una volta di più, come l'Italia sia pur sempre la sentinella avanzata del progresso.

Fra le infinite applicazioni che furon fatte della pila, una ve n'ha importantissima, la quale, in questi ultimi anni, prese uno sviluppo considerevole, ed è la galvanoplastica, arte nobilissima che l'Italia dovrebbe favorire ed incoraggiare, tanto più che il primo germe di essa fu gettato nel nostro paese, giacchè, per quanto se ne voglia da taluni attribuire tutto il merito al russo Jacobi ed all'inglese Spenus, non è men vero che il Volta stesso, nel 1801, vale a dire più di trent'anni avanti ai suddetti fisici stranieri, notava, con quel genio che era in lui sì potente, come la pila riducesse ne' suoi elementi la soluzione d'un sale metallico in modo che il metallo si depositava al polo negativo, e non è men vero del pari che il suo discepolo e collaboratore, Brugnatelli, partendo da questa osservazione del fisico comasco, riuscisse, nello stesso anno 1801, a dorare con tal mezzo una lastra di argento, conservando all'oro depositato tutto il suo splendore metallico.

Il risultato del Brugnatelli rimase, come quasi sempre avviene, pochissimo noto in Italia e quasi sconosciuto all'estero; il solo Van Mons di Bruxelles ne parlò nel suo giornale di fisica e chimica (1802, t. V, p. 80). Più tardi lo stesso Van Mons pubblicò in detto giornale (p. 357) una lettera del Brugnatelli, nella quale il chimico italiano narrava com'egli fosse riuscito a dorare in modo perfetto due grandi medaglie d'argento.

Scoperto il fatto fondamentale, la elettrotipia avrebbe dovuto rapidamente progredire, ma, benchè Daniell nel provar la sua pila osservasse che in un pezzo di rame depositatosi al polo negativo si fosse fedelmente riprodotta la forma dei conduttori di platino, benchè De La Rive osservasse un consimile fatto e ne parlasse nel *Philosophical Magazine*, per segnalare un notevole progresso nella galvanoplastica dobbiamo venire fino al 1837, nel qual anno Jacobi in Russia e Tommaso Spenus in Inghilterra, si contendono la scoperta d'un fatto importante.

Nel febbraio 1837, a Dorpadt, Jacobi rimarcò delle macchie appariscenti sopra un foglio di rame; per rintracciarne la causa, egli prese delle placche metalliche, v'incise, col bulino, delle figure, e sottoponendole alla corrente voltaica, vide che la decomposizione del solfato di rame dava luogo a dei depositi di questo metallo sopra le figure tracciate, le quali terminavano per riuscire in rilievo.

Prevedendo tutto il partito industriale che si poteva ritrarre da questo esperimento, Jacobi non tardò a farne delle applicazioni, fra le quali quella importantissima della stereotipia. D'allora in poi la galvanoplastica prese un considerevole sviluppo: Smée, Bocquillon se ne occuparono attivamente, Fizean l'applicò al daguerrotipo, Dechaud e Ganetier di Clanbry alla metallurgia.

In tal modo, per opera degli egregi scienziati e uomini pratici che vi si dedicarono, e per il sostegno ed incoraggiamento che vi dettero i governi, la galvanoplastica divenne un florido ramo d'industria in Germania, in Inghilterra, in Francia; in quest'ultima, nel 1856, per voto dell'Accademia delle scienze di Parigi, il signor Ondry ebbe incarico di ricoprire di rame, colla galvanoplastica, gli oggetti d'arte monumentali di Parigi, fra i quali le fontane di Venere e delle Quattro Stagioni ai Campi Elisi, quelle della piazza della Concordia, i candelabri della città, ecc, lavori tutti i quali riuscirono di una inappuntabile precisione e d'un bellissimo effetto mercè la ramatura, la quale, mentre ha il vantaggio di preservare il ferro e la ghisa dalla ossidazione, imprime agli oggetti, per un tempo illimitato, la bella e severa tinta del bronzo. Non parliamo poi dell'utilità che presenta la ramatura elettro-galvanica nelle lastre di ferro impiegate per corazzare le navi da guerra.

Ma un'applicazione della galvanoplastica assai più importante e rimarchevole che non quella di ricoprire gli oggetti d'arte è quella della costruzione stessa di questi, vale a dire di statue completamente eseguite in galvanoplastica.

La Germania fu la prima a dare l'esempio di questo nuovo impiego della metallurgia elettro-chimica; la città di Francfort sul Meno onorò l'inventore della stampa, Guttemberg, coll'innalzargli, nel 1851, una statua alta undici piedi renani; e, nel 1864, la stessa città ne elevò un'altra a Schiller; entrambi questi monumenti sono in galvanoplastica.

Altri due monumenti, pur essi in galvanoplastica, furono eretti a Schiller, uno a Wiesbaden nel 1861 ed un altro a Karlsruhe nel 1862.

L'anno passato poi, la città di Marsiglia innalzò, sull'alto del santuario di Nostra Signora della Guardia, la statua della Vergine, di colossali dimensioni (altezza m. 9 50; circonferenza mass. m. 10).

Sopra questa statua troviamo nel *Siècle* del 5 giugno 1870 alcuni dettagli che stimiamo opportuno riportare:

Questa statua, la prima che la galvanoplastica abbia tentata in cotali proporzioni, esce dalle officine dei signori Cristofle e C.a ed è stata fatta in rame; essa è riuscita perfettamente, sì per l'esattezza con cui venne riprodotto il modello che per la solidità di questa creazione monumentale la quale si compone di quattro pezzi del peso di kil. 5000 caduno.

Ogni pezzo presenta due parti perfettamente distinte; l'una è l'inviluppo galvanico che ha reso fedelmente il modello dovuto allo scultore Lequesne, l'altra consiste in un'armatura interna composta di 8 pezzi collegati fra loro, formanti un prisma ottagonale, sopra i quali verrà collocata la scala per ascendere alla sommità della statua.

Un apposito Giurì, prima di adottare questa statua ne sperimentò la densità, l'assoluta purezza, la nessuna porosità e la resistenza del metallo.

È da rimarcarsi l'elevazione di questa statua in una località vicinissima al mare ed esposta continuamente ai venti ed alle burrasche.

Dagli esempi che abbiamo arrecati apparisce come sempre maggiori sieno i vantaggi che l'industria va ottenendo dalla galvanoplastica e come sia importante il favorire e dar incremento a quest'arte la quale già rende tanti servigi nelle pubbliche opere.

Fra noi, sventuratamente, la galvanoplastica non è esercitata su vasta scala che da un numero limitatissimo d'industriali. Non abbiamo bisogno fra questi benemeriti, i quali non badarono ad ogni sorta di sagrifici pur d'introdurre anche fra noi questo ramo d'industria, di collocare in prima linea l'egregio cav. Pellas il quale, nel suo grandioso stabilimento sul Prato in Firenze, ha già dato compimento ad opere galvanoplastiche veramente ammirabili. Il *Mercurio* di Gian Bologna è un esempio che vale per tutti. Noi non possiamo però fare a meno di chiamare sopra quest'industria l'attenzione del pubblico e del governo, nella speranza che il plauso dell'uno e l'appoggio dell'altro valgano a far fiorire nel nostro paese un'arte, nello sviluppo della quale, pur troppo, già ci precedono le altre nazioni.

G. VIMERCATI.

NOTIZIE ULTIME

I ministri si sono occupati in Roma a risolvere definitivamente la quistione dei locali.

Il ministero dell'interno va al palazzo Braschi, quello de' lavori pubblici a San Silvestro.

Ci scrivono da Roma esservi da alcuni giorni arrivato il cardinale Bonnechose.

Ci sono giunti questa sera i fogli di Parigi con la seduta dell'Assemblea di Versailles del 22.

Essa è stata molto agitata e tempestosa. La riferiremo nel prossimo foglio.

Intanto però dobbiamo far notare che due appelli nominali ci furono.

Il primo sull'ordine del giorno del signor Mancel Barthe, così concepito:

« L'Assemblea, fiduciosa nel patriotismo e la prudenza del capo del potere esecutivo, passa all'ordine del giorno. »

Il signor Gambetta avendo appoggiato quest'ordine del giorno, sorse il signor Keller a dichiarare che nè egli, nè i suoi amici, potevano più accordargli la loro adesione.

Esso è stato quindi respinto da 403 voti contrari e 264 favorevoli.

Venne poscia l'ordine del giorno motivato de' signori Target e Guiraud, che il capo del potere esecutivo ha finito per accettare e che è ne' seguenti termini:

« L'Assemblea, fiduciosa nella prudenza e nel patriotismo del capo del potere esecutivo, rinvia la petizione al ministro degli affari esteri. »

Quest'ordine del giorno fu approvato da 447 voti contro 87.

Conviene far notare che il rinvio era stato già proposto dalla Commissione delle petizioni, dopo una relazione malignamente ostile all'Italia.

Ciò malgrado i giornali clericali di Parigi sono furenti contro il signor Thiers e l'Assemblea.

La *Freie Presse* del 24 ha i seguenti telegrammi:

« *Leopoli*, 23. — Un telegramma da Vienna reca, che il conte Beust ha rinunziato al posto di deputato della Dieta galliziana. Probabilmente egli si presenterà come candidato a Reichenberg (Boemia).

« *Berlino*, 23. — Venne conchiuso un accordo fra la Germania e l'Austria, in forza del quale i bagagli dei viaggiatori ai confini non saranno più sottoposti a visita.

« L'organo dei clericali, la *Germania*, dice che la soppressione della divisione cattolica del culto nel ministero equivale ad una dichiarazione di guerra. Il giornale ultramontano soggiunge che i cattolici si riuniranno più potentemente intorno ai vescovi. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 24. — Serrano, vedendo che Sagasta ricusava di entrare nel nuovo ministero, rinunziò all'incarico di formare il gabinetto.

S. M. incaricò quindi Zorilla di costituire il gabinetto.

L'*Imparcial* assicura che Zorilla avrà la presidenza e l'interno; Cordoba la guerra; Montero Rioz la giustizia; Ruiz Gomez le finanze; Beranger la marina; Madrazo i lavori pubblici; Sagasta gli affari esteri; Malcampo le colonie.

Credesi che il nuovo gabinetto presterà questa sera il giuramento ed esporrà domani alle Cortes il suo programma economico e politico.

Parigi, 24. — Notizie dell'Algeria recano che i Beni Menasser domandarono grazia.

I Cabili versarono 600 mila franchi come contribuzione di guerra.

Monaco, 24. — Il re ha oggi accettata la dimissione del conte Bray, ministro degli affari esteri.

Madrid, 24. — Il nuovo ministero fu costituito coi nomi diggià annunziati, però colla modificazione che Cordoba assumerà il portafoglio della guerra e l'*interim* degli affari esteri a Mosquera quello delle colonie.

Parigi, 25. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto del ministro della guerra che istituisce una Commissione per esaminare le armi e gli altri materiali da guerra.

Parigi, 25. — Il *Journal des Débats*, parlando di un recente violento articolo della *National Zeitung* che promette alla Francia una quarta invasione, si meraviglia di vedere che alcuni tedeschi dimenticano che spetta più specialmente al vincitore di usare saggezza e moderazione.

Parigi, 25. — Il *Constitutionnel* dice che parecchi ambasciatori ed incaricati d'affari indirizzarono a Giulio Favre una nota, nella quale domandano che si deliberi il più presto che sia possibile sulla sorte dei loro nazionali che trovansi prigionieri.

Favre rispose loro con una circolare dicendo che non sarebbe equo di fare delle eccezioni, ma che farebbe tutto il possibile per affrettare l'apertura della discussione dei processi.

Parigi, 25. — Thiers ha finora ricusato di accettare la dimissione di Giulio Favre.

I Consigli di guerra sono definitivamente convocati per lunedì, 31 corrente.

BORSE

Parigi, 25	24	25
Rendita francese 3 %	55 82	55 57
» italiana 5 %	57 65	57 60
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	377 —	375 —
Obbligazioni »	224 —	224 —
Ferrovie Romane	70 50	70 —
Obbligaz. »	145 25	144 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1868	162 75	163 25
Obbl. Ferr. Meridionali	176 50	176 75
Cambio sull'Italia	4 5/8	— —
Credito mobil. francese	155 —	151 —
Obbl. Regia Tabacchi	453 75	453 75
Azioni	675 —	676 —
Prestito 5 %	88 20	87 95
Vienna, 24	22	24
Mobiliare	285 50	285 50
Lombarde	181 70	181 90
Austriache	420 —	419 50
Banca Nazionale	770 —	769 —
Napoleoni d'oro	9 81 1/2	9 81
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	122 90	122 75
Rendita austriaca	69 10	69 —
Berlino, 24	22	24
Austriache	229 —	228 5/8
Lombarde	98 1/4	98 1/8
Mobiliare	— —	154 7/8
Rendita italiana	57 1/4	57 —
Tabacchi	89 —	88 7/8
Londra, 24	22	24
Consolidato inglese	93 9/16	93 11/16
Rendita italiana	57 1/16	57 1/8
Lombarde	15 5/16	15 —
Turco	45 9/16	45 11/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	31 13/16	31 13/16
Tabacchi	— —	91 1/2
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO CIOVANNI, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 25 luglio.

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	60 90	d.	60 85
3 %	C. l.	36 75	d.	36 65
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	86 60	d.	86 50
Obbl. Beni Eccles.	FC. l.	83 55	d.	83 50
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	708 —	d.	706 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	485 —	d.	484 —
Az. Banca naz. tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1562 —	d.	1558 —
Az. Banca naz. Reg. d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2809 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR	FC. l.	155 —	d.	154 —
Az. SS. FF. livornesi	N. l.	232 —	d.	— —
Obb. 3 % delle sudd.	N. l.	176 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	388 75	d.	387 50
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	61 50
3 % id. id.	N. l.	— —	d.	37 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	87 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 05	d.	21 04

Prezzi fatti del 5 % 60 85-87 FC.

Borsa di Torino del 24 luglio.

Corso legale 61

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2817

Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 01 a 21. 03

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Gli giorni di Suli.* — Ballo *Pietro Micca.*

ARENA NAZIONALE. — *Il matrimonio di un vedovo.*

ARENA GOLDONI. — *Il Fornaretto di Venezia*

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.